

In 700 farmacie torinesi arriva il «bugiardino» anti violenza sulle donne

L'iniziativa lanciata dal festival Women and the City

«Non tenere la violenza lontana dalla luce, non negare, non minimizzare, non voltarsi dall'altra parte, isolare chi agisce qualunque tipo di violenza contro le donne, sostenere la parità di genere». Sono le ultime righe del bugiardino anti violenza sulle donne, distribuito ieri al Campus Einaudi in occasione dell'apertura della terza edizione di Women and the City, il festival dedicato alla parità di genere in programma fino al 23 novembre. L'iniziativa nasce dal comitato organizzatore e dalla collaborazione con le farmacie torinesi.

«Abbiamo aderito con entusiasmo — racconta Barbara Truffelli, vicepresidente di Federfarma Torino —: settecento farmacie di Torino e provincia parteciperanno distribuendo i bugiardinini alle persone che entreranno nelle nostre attività. È un luogo di attenzione, di ascolto, di prevenzione, dove spesso arrivano persone fragili o in difficoltà. Questo progetto ci consente di unire la nostra funzione sanitaria a una missione sociale: informare, allertare, sostenere».

Il foglietto ha la forma di un vero e proprio bugiardino farmaceutico: scritte minute, sezioni ordinate, un linguaggio accessibile. Ma invece di dosi e principi attivi, ci sono le «componenti» della violenza: maltrattamento, violenza fisica, abuso sessuale, molestia, violenza psicologica, economica, digitale, stalking e femminicidio. Seguono le istruzioni per rico-

Sperimentazione

Gtt, body cam anti aggressioni ai controllori

A Torino parte la sperimentazione delle body cam anti-aggressioni per i controllori Gtt. Il progetto prenderà il via nei prossimi giorni con una prima fase di sperimentazione, durante la quale verranno utilizzati i dispositivi in prova. Al termine di questo periodo, spiega l'azienda, l'iniziativa potrà estendersi progressivamente fino a una dotazione complessiva. Ogni squadra di operatori sarà equipaggiata con almeno una body cam. Le videocamere potranno essere attivate solo in caso di potenziale pericolo per l'incolumità dell'operatore o di terzi. Le body cam si aggiungono al sistema di videosorveglianza già presente a bordo dei mezzi e nelle stazioni della metropolitana, integrandolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

noscere i segnali, i «sintomi», e soprattutto dove rivolgersi per chiedere aiuto.

«Lo distribuiremo anche all'interno dell'università — spiega Anna Mastromarino, docente di Diritto costituzionale e membro del comitato di programmazione del festival —. È costruito come un vademecum, ma la sua forza sta nel linguaggio: rende visibili quei comportamenti che presi singolarmente possono sembrare innocui, ma insieme disegnano il quadro della violenza. Spesso ci diciamo "non mi riguarda", invece serve proprio a capire quanto il fenomeno sia vicino e trasversale. Non appartiene a una



La terza edizione L'apertura di *Women and the City* al Campus Einaudi

classe sociale o a una cultura specifica: può toccare chiunque».

La giornata inaugurale si è chiusa con la lectio magistralis di Tito Boeri, economista e docente all'Università Bocconi, dedicata a «Paternità e divari di genere». Boeri ha richiamato l'attenzione sulla child penalty, la penalizzazione professionale che colpisce le donne dopo la nascita dei figli: «Le donne, più degli uomini, fanno fatica a cambiare datore di lavoro, scelgono percorsi meno remunerati, rinunciano alla carriera. Non è una scelta naturale, ma il risultato di stereotipi e di un sistema che assegna loro in modo quasi esclusivo il peso della cura».

L'ex presidente dell'Inps ha indicato alcune vie d'uscita: «Più asili nido, congedi di paternità realmente paritari e politiche che favoriscano l'accesso delle ragazze alle discipline Stem. Solo così potremo superare gli squilibri ancora presenti».

Mattia Aimola
© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornalismo

Torna il Premio Morrione

Il tema:
«limite assente»

Studentessa e cronista. Rita Baroud, 22 anni, ha scelto di raccontare la distruzione di Gaza e le sofferenze del suo popolo. La sua è stata una voce forte, una testimonianza resistente in un contesto in cui sono stati uccisi oltre 240 colleghi. A lei verrà consegnato il Testimone del Premio Roberto Morrione, quest'anno dedicato alle vittime innocenti di Gaza e a tutte



le giornaliste e i giornalisti uccisi nel mondo. Si parte oggi con incontri, dibattiti e approfondimenti. Fino a sabato la città diventa un riferimento per le inchieste, soprattutto quelle realizzate dai più giovani. Appuntamenti che si dedicheranno a quel «limite assente» che è stato scelto come tema portante del Premio. «Di fronte al complesso contesto internazionale e alle crisi in corso continuiamo a credere nel valore del giornalismo investigativo — dice Giovanni Celsi, presidente dell'associazione Amici di Roberto Morrione che organizza il Premio —. Il giornalismo investigativo inteso non come antidoto al limite assente, ma come risorsa per non arrendersi alla superficialità. Per questo ci rivolgiamo ai giovani reporter, sono il possibile futuro migliore». I protagonisti delle giornate saranno quindi gli undici under 30 finalisti del concorso, che presenteranno in anteprima le proprie inchieste. La serata conclusiva, in programma sabato, proclamerà l'inchiesta vincitrice del Premio Morrione 2025. Tra i premi speciali, oltre al Testimone a Rita Baroud, ci sarà anche il Premio Baffo Rosso che quest'anno andrà al giornalista di Report Rai 3 Paolo Mondani. Oltre ai riconoscimenti, il Premio Morrione è anche occasione di confronto sul giornalismo come strumento di memoria e testimonianza. Le giornate torinesi ospiteranno incontri con reporter internazionali e approfondimenti sui conflitti, le migrazioni e le emergenze ambientali, dando voce a chi lavora in prima linea in contesti difficili e pericolosi. L'obiettivo resta chiaro: raccontare la realtà con rigore e coraggio, e costruire una nuova generazione di giornalisti consapevoli, capaci di affrontare quel «limite assente».

Teresa Cioffi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FERRARIS
AGRICOLA

Oui,
je suis
Ruché



Ferraris. Il Ruchè che si fa riconoscere.

Vino con una storia giovane e fatto da giovani, il Ruchè è Ferraris. Nato dalla volontà di onorare territorio e tradizione, oggi il Ruchè Ferraris è il Ruchè più premiato al mondo. L'unico che può dire con orgoglio: Oui, je suis Ruchè.

Recommend by



JAMES SUCKLING.COM **Le Guide de** **Dec**

COM  Wine
Decanter

WINEENTHUSIAST

Robert Parker
WINE HOROCATE

